

Gli stati che formano il Brasile, con evidenziato l'Espirito Santo
(immagine tratta da *Presenza, cultura, lingua e tradizioni dei veneti nel mondo*, parte I, Venezia 1987)

costosi; rischi insomma di ogni genere. Per esempio, dei 476 italiani (fra di loro vari Polcenighesi) sbarcati il 25 ottobre 1877 dalla nave *Clementina* e insediatisi nello stato di Espirito Santo a Ibiraçu (Santa Croce o *Santa Cruz*), nucleo fondato proprio in quell'anno, ben 111 morirono di febbre gialla.

Le vie di comunicazione poi erano praticamente inesistenti e i vari insediamenti erano assai discosti gli uni dagli altri; a volte gli immigrati vivevano in case isolate che distavano chilometri e chilometri dall'abitazione più vicina, e ancor di più dai villaggi; villaggi che venivano battezzati con un po' di nostalgia *Nova Udine*, *Nova Venezia*, *Garibaldi* e così via. Era poi una terra "al rovescio" questo grande Brasile, dove il Natale veniva in estate e Ferragosto d'inverno, dove le zone più calde erano a nord e quelle più temperate a sud; dove mancava la vite e quindi il vino, da sempre unico conforto – vien quasi da dire "droga" – per i contadini veneti e friulani (che perciò subito cercarono di introdurre il nettare di Bacco anche da queste parti!). Gli italiani preferirono insediarsi nel sud del paese, negli stati di

Santa Catarina, Paranà e Rio Grande do Sul, quelli con clima più temperato, in qualche modo simile alle zone di partenza; accanto a loro polacchi e tedeschi, che erano arrivati già da qualche anno, oltre a veneti e trentini. Ma non disdegnarono nemmeno di insediarsi in quelli un po' più a nord, come São Paulo, Rio de Janeiro e soprattutto Espirito Santo, che accoglierà – lo si è accennato e lo si vedrà meglio in seguito – tantissimi Polcenighesi.

Un ruolo importante in questo flusso intenso ma irregolare di persone fu da una parte il richiamo operato da chi si era felicemente stabilito in Brasile verso amici e parenti rimasti in Italia, dall'altra le cattive notizie (malattie, truffe, morti, difficoltà di ogni tipo) che giungevano da quel paese in Italia: le prime, positive, inducevano alla partenza nuovi emigranti, le seconde invece, negative, frenavano o bloccavano del tutto gli aspiranti partenti. Per esempio, agli inizi del 1878 *dal capo di una famiglia* polcenighese che era *stato collocato nel Brasile, provincia di S. Paolo Campinas, colonia Saltinko, giunse una lettera a' suoi parenti di qui: scriveva di trovarsi bene; esortava ad inviargli un figlio qui rimasto per causa di leva; invitava altri a recarsi in America e dichiarava ignorare ove si trovassero le altre sei famiglie* polcenighesi partite insieme con la sua. *Scrisse ancora*, continua la relazione del Comune di Polcenigo, *ma non fu mai in grado d'inviare il denaro per far partire il figlio.*

Nel luglio dello stesso 1878 invece uno di Caneva, tal Antonio Garbellot, *reduce dal Brasile*, raccontò in paese ma anche a Polcenigo che gli emigranti *si trovavano assai male, in un paese interno, e che alcuni di essi morirono. Il sinistro racconto e la mancanza di qualsiasi altra notizia ha posto in costernazione i parenti di qui.* Questa e altre *tristi notizie*, sosteneva il Comune di Polcenigo, *fecero cessare l'entusiasmo dell'emigrazione.*

Ma fu solo una pausa momentanea, dato che i Polcenighesi ripresero rapidamente la via per l'estero e contribuirono ancora, e non poco, alla migrazione verso il Brasile (tralasciamo qui di parlare del contemporaneo e intenso flusso migratorio di Polcenighesi in Argentina, che amplierebbe troppo il presente contributo). Nel 1884 il Comune di Polcenigo scriveva infatti che i paesani emigravano a causa degli *inviti dei parenti o amici già all'estero*, molti dei quali si erano ben sistemati in Brasile, soprattutto – stando a un'altra relazione municipale del 1888 – nell'Espirito Santo, e più precisamente nelle località di Castelo (nucleo fondato nel 1880), Bonavente, Isabella e S. Paolo.

L'emigrazione verso lo stato sudamericano continuò fino agli ultimi anni dell'800, quando s'interruppe quasi completamente per varie ragioni, soprattutto politiche ed economiche, dopo poco più di vent'anni dal suo inizio. Impossibile dar conto in poche pagine dei tanti nostri compaesani emigrati in Brasile in questo pur ristretto periodo: ne verrebbe fuori un elenco lunghissimo e sicuramente incompleto,